



L'Iran è sull'orlo del baratro. La guerra economica degli americani sta dando i suoi frutti.

Di Markus Somm

I fatti: a causa del blocco americano, l'Iran perde ogni giorno dai 400 ai 500 milioni di dollari di entrate.

Perché è importante: questo Paese sta per crollare – e con esso il suo regime da quattro soldi.

Chi segue i media occidentali ha quasi inevitabilmente l'impressione che l'Iran debba essere un paese delle meraviglie. L'Ayatollah nel paese delle meraviglie. Anche se gli americani da mesi impongono sanzioni, blocchi e bombardamenti all'Iran, sembra che non possa affondare – proprio come un tempo il Titanic.

- Finché non è arrivato l'iceberg.
- E nel caso del regno islamista, probabilmente sarà l'economia.

In effetti, è proprio finita.

L'inflazione raggiunge livelli astronomici, la disoccupazione vette gigantesche, la carenza di cibo livelli drammatici. Se non scoppia presto una carestia, allora i mullah devono davvero avere un accesso privilegiato a Dio.

Nel frattempo, il valore della moneta è crollato:

- Per comprare un dollaro, un iraniano deve ora sfogliare più di 2 milioni di rial – anche se sembra discutibile se questo verbo sia ancora il termine giusto. Gli ci vorrebbe un bulldozer per procurarsi tutte le banconote necessarie. Per un solo dollaro!
- A gennaio il tasso di cambio era ancora di 1,4 milioni per un dollaro, nel 2024 era a 750'000 e nel 2018 a 70'000 per un dollaro – poco dopo che Donald Trump aveva denunciato l'accordo con l'Iran.

Certo, la valuta iraniana non è ancora crollata così drasticamente come fece



L'Iran è sull'orlo del baratro. La guerra economica degli americani sta dando i suoi frutti.

all'epoca il marco nella Germania degli anni '20, quando nel novembre 1923, al punto più basso, un dollaro costava 4,2 trilioni di marchi, ma si sta decisamente andando in quella direzione.

In altre parole, secondo ogni ragionevole previsione, l'Iran non potrà resistere ancora a lungo. Il blocco imposto dagli americani, soprattutto sui porti iraniani per impedire qualsiasi esportazione di petrolio, si sta facendo sentire – anche se la maggior parte dei giornalisti occidentali sembra non rendersene conto.

La settimana scorsa, il capo della Banca centrale iraniana ha ammesso che le esportazioni di petrolio iraniano sono scese a zero . Zero virgola zero.

- Solo per questo motivo, l'Iran deve rinunciare ogni singolo giorno a entrate che vanno dai 400 ai 500 milioni di dollari.
 - Soldi di cui aveva un disperato bisogno – per armi, munizioni, missili e, da ultimo, anche per il cibo.
 - In Iran non si può più parlare di sicurezza alimentare da un bel po'.
- Manca di tutto.

Il fatto che il popolo iraniano non abbia ancora mandato al diavolo il regime dimostra quanto sia ancora paralizzato. Dal punto di vista del regime, i massacri che ha perpetrato a gennaio contro la propria popolazione per reprimere le numerose e imponenti manifestazioni hanno «dato i loro frutti».

Gli scagnozzi, i torturatori e gli assassini con licenza dello Stato hanno fatto un ottimo lavoro – tanto che oggi nessun iraniano osa più scatenare una nuova rivolta. O, per dirla in altro modo: chi era dissidente e coraggioso è morto da un bel po'.

- A seconda delle stime, nel gennaio 2026 il regime avrebbe fatto uccidere tra i 7'000 e i 20'000 manifestanti.

Eppure il regime vacilla.

Come si evince dalle dichiarazioni ufficiali:



L'Iran è sull'orlo del baratro. La guerra economica degli americani sta dando i suoi frutti.

- Nientemeno che il presidente iraniano Massud Peseschkian ha affermato venerdì scorso:
«La guerra deve finire prima o poi» e ha confermato che l'Iran sta attraversando difficoltà economiche.
- Solo il giorno prima, il presidente del Parlamento iraniano e principale negoziatore Mohammad Bagher Ghalibaf aveva già ammesso:
«Non importa quanta potenza militare abbiamo: se la gente ha fame e non abbiamo più un circolo finanziario, né crescita economica, né produzione interna, non sopravviveremo.»

Il fatto che questi politici osino rendere pubbliche notizie così negative dimostra quanto la situazione debba essere senza via d'uscita. Nessuno può ignorarlo. Lo sanno tutti.

Da questo punto di vista, gli americani stanno finalmente facendo la cosa giusta. Quello che avrebbero dovuto fare già a febbraio, ora lo stanno affrontando con determinazione: stanno imponendo all'Iran quello che è probabilmente il boicottaggio più completo che un Paese abbia mai dovuto subire.

Lunedì il ministro delle Finanze Scott Bessent si è presentato davanti ai media proprio per questo e ha annunciato la guerra economica totale, parlando di un «D-Day economico».

Le banche iraniane, le esportazioni iraniane, le importazioni iraniane, il settore turistico iraniano: in futuro tutto questo verrà bloccato dagli Stati Uniti, e Bessent ha minacciato una sorta di Armageddon economico per ogni paese che aiuti l'Iran ad aggirare i boicottaggi.

- A parte un'eccezione, il tallone d'Achille di Trump: la Cina.
- Anche se i comunisti di quel Paese si sono da tempo rivelati i più fedeli alleati dell'Iran.



L'Iran è sull'orlo del baratro. La guerra economica degli americani sta dando i suoi frutti.

Sarà interessante vedere per quanto tempo ancora Trump si lascerà prendere in giro dal suo presunto grande amico Xi Jinping.

Zero virgola zero. Finché l'Iran non riuscirà quasi più a vendere petrolio, il regime è comunque destinato al declino.

Gli americani devono solo avere pazienza. Cosa che, come ben si sa, il loro presidente possiede solo in micro-dosi.

O, per dirla con le parole di Lev Tolstoj, il grande scrittore russo:

«I due guerrieri più potenti sono la pazienza e il tempo.»

Markus Somm è caporedattore del [«Nebelspalter»](#).